

Ambiente. All'Università Bocconi confronto internazionale sull'efficienza dei sistemi di smaltimento

Italia maglia nera nel riciclo

L'Ocse: in discarica ancora metà dei rifiuti, pochi gli inceneritori

Jacopo Giliberto
 MILANO

La discarica, purtroppo, è ancora lo strumento più comune in Italia per liberarci dei rifiuti. Circa la metà, come in Grecia o in Slovenia. È un problema sociale che trova spesso soluzioni emotive, perché emotiva è la percezione della spazzatura, che non appena prodotta va tolta dallo sguardo, nascosta. Cacciata in un buco. Per questo motivo è così difficile costruire un inceneritore che trasforma l'immondizia in acqua calda nei termosifoni delle case e in corrente elettrica nelle lampadine: la ciminiera è la spazzatura resa visibile, è una bandiera di ciò che si vorrebbe nascosto e lontano da sé. Per fortuna si rafforza - a scapito della discarica - la raccolta

differenziata degli imballaggi usati promossa dal sistema Conai e l'Italia è un esportatore di materie prime di scarto destinate a essere rigenerate. Accade per esempio con la carta da macero, raccolta in Italia ed esportata in Cina a navi intere.

Sono alcuni degli elementi contenuti nel Panorama mondiale dei rifiuti 2009, la prima ricerca sistematica sulla produzione e lo smaltimento dei rifiuti nel mondo, ricerca condotta da Philippe Chalmin dell'Università di Parigi-Dauphine su incarico del gruppo francese Veolia. Lo studio è stato presentato ieri all'università Bocconi di Milano nel corso del convegno «Rifiuti: dalla paura alla consapevolezza».

Il settore del riciclaggio in questi mesi ricomincia a essere più solido, dopo le tempeste degli anni scorsi. I prezzi dei

materiali da rigenerare fra il 2007 e il 2008 sono saliti a perdita di colpo nell'estate 2008 con il crollo vertiginoso, addirittura più marcato di quello del petrolio, dell'acciaio e dei metalli non ferrosi. Ancora una volta dietro a queste pazzie della domanda c'è la Cina.

La ricerca affronta anche l'intero settore della spazzatura. Nel mondo si producono ogni anno 4 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani e industriali, ne vengono raccolti poco più della metà, circa 2,74 miliardi di tonnellate.

Il primato di maggiori produttori di rifiuti urbani spetta agli Stati Uniti con 226 milioni di tonnellate l'anno, seguiti dall'Europa con oltre 225 milioni di tonnellate e dalla Cina, che pur contando su una popolazione più che dop-

pia, produce poco più della metà dei rifiuti urbani (148 milioni di tonnellate).

L'Italia con 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotte ogni anno (550 chili a testa), 36,5 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e 52,3 milioni di tonnellate di scarti edili si colloca nella media europea. La differenza, secondo la ricerca di Chalmin, sta nell'arretratezza dello smaltimento. Se ben il 42% dell'immondizia viene recuperata - un dato ottimo - solamente il 10% è usata come combustibile. La Francia, per esempio, ricicla un terzo della spazzatura, usa la discarica per un altro terzo e usa un terzo dei rifiuti come fonte d'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

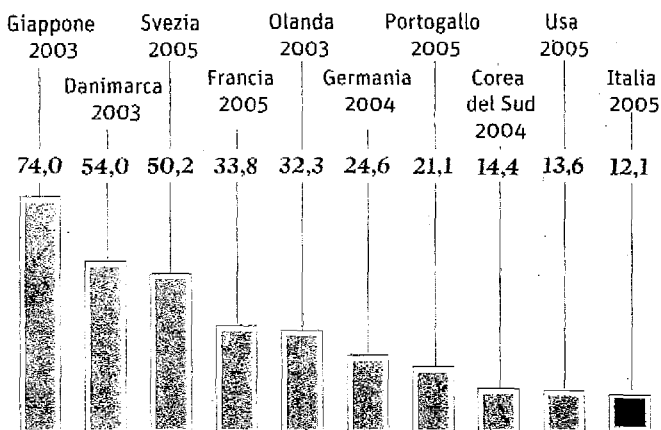


www.ilsole24ore.com

Dagli asini all'hi-tech: videoviaggio nell'Italia della raccolta differenziata

Pochi rifiuti nei termovalorizzatori

Valori % sul totale raccolta



Fonte: Ocse

LO SCENARIO

Dopo l'altalena dei prezzi dei prodotti di recupero spinta dalla domanda cinese le esportazioni verso una fase di consolidamento

